

Claudia Lucherelli



Nell'ambito del progetto "Musica Prima" di ReMuTo (Rete Musica Toscana) gli alunni della scuola *Don Milani* di Montebonello - Pontassieve, sono impegnati nelle attività di un laboratorio musicale pluriennale.

Il laboratorio, curato con la collaborazione degli insegnanti di classe, ha avuto inizio nell'anno scolastico 2010/2011 ed è tutt'ora in corso. Tema generale: Musica e tradizione.

L'esperienza qui riportata è quella delle classi quinte, relativa al percorso "LA TARANTELLA". Questa esperienza è stata presentata al convegno: "Perchè la Musica", organizzato da ReMuTo e tenutosi il 12 maggio 2012 a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti, in piazza SS. Annunziata.

## **INTRODUZIONE**

Il tema dei canti, dei giochi e delle danze tradizionali è il filo conduttore di questa mia comunicazione, l'obiettivo ... quello di favorire negli alunni una sensibilizzazione nei confronti dei vari linguaggi artistici.

Il lavoro nelle classi, svolto a tappe, e la realizzazione di una rappresentazione finale sono diventati un pretesto per lavorare insieme, ma soprattutto costituiscono un arricchimento dell'offerta formativa.

I motivi che hanno orientato la scelta sono stati diversi e si riconducono alla necessità di voler realizzare percorsi interdisciplinari, che possano offrire ai ragazzi un'ampia rosa di possibilità espressive, che permettano anche di affermare attraverso diverse forme di comunicazione, i valori della solidarietà e della condivisione.

## **L'ascolto**

Siamo partiti da una ricerca sui vari dialetti italiani e ci siamo dedicati all'ascolto di alcuni **canti e danze tradizionali**, cercando di cogliere differenze e similitudini: rispetto al linguaggio, alla varietà delle forme, al tipo di strumenti utilizzati, per giungere alla riflessione e al confronto, considerando anche i cambiamenti che si riscontrano in uno stesso tipo di canto-danza in riferimento al contesto.

## L'analisi della struttura

Successivamente si è scelto di lavorare su un canto-danza: “**la tarantella napoletana**”. Partendo nuovamente dall'ascolto, abbiamo analizzato la struttura del brano secondo criteri elementari di rapporto fra i suoni. Abbiamo appurato che due suoni possono essere uguali: RIPETIZIONE (uguaglianza/identità), simili: VARIAZIONE (somiglianza/similitudine), diversi: CONTRASTO (opposizione).

Per rendere più concreto il significato di questi termini, ho trasferito il concetto su un piano più vicino ai bambini, chiedendo loro di portare tre oggetti che rappresentassero un esempio di quanto spiegato sopra e ognuno ha portato qualcosa di personale: matite, libri, merende...

Per rinforzare i concetti ho proposto alcuni esercizi musicali:

Ho diviso i bambini in tre gruppi e ho chiesto al primo gruppo di accompagnare la melodia della tarantella usando la *body percussion* ripetendo sempre la stessa sequenza di movimenti in un *ostinato ritmico*; i bambini non hanno trovato difficoltà, avendo già lavorato sul ritmo.

Al secondo gruppo ho chiesto di “cambiare un pò il primo ritmo” e di eseguire l’invenzione insieme agli altri (*sovrapposizione di ostinati ritmici*).

Infine, all'ultimo gruppo ho detto di unirsi ai primi due al *cambiamento della melodia*, utilizzando un accompagnamento diverso; non più la body percussion ma tamburelli e legnetti (contrasto). Dopo la prova a gruppi separati, abbiamo dato vita ad un’esecuzione di insieme. L’accompagnamento ritmico della melodia è stato eseguito rispettando l'ordine di entrata.

## La partitura

Il passaggio successivo è stato quello di scrivere la partitura ritmica alla lavagna:

I° ostinato	o o ***	o o ***	o o ***	o o ***
II° ostinato variazione	^^° ^^° ***	^^° ^^° ***	^^° ^^° ***	^^° ^^° ***
Contrasto tamb/legn	-----§	-----§	-----§	-----§

LEGENDA:

I° gruppo: ostinato

II ° gruppo: ostinato con variazione

III° gruppo: contrasto sonoro con uso di tamburelli e legnetti

**SIMBOLOGIA:** ° mani \* gambe ^ petto \_ legnetti § tamburelli

**video :** <http://www.youtube.com/watch?v=BrfoGNT3vfQ>

A questo punto abbiamo riascoltato la tarantella osservando la nostra partitura, per riconoscere il cambiamento delle frasi musicali.

Aiutandosi con il testo, i ragazzi hanno evidenziato 4 sezioni diverse con 4 diversi colori, ad indicare il passaggio da una frase musicale all'altra. Successivamente abbiamo cantato e suonato insieme.

Tarantella G. Zuccherelli 2011

**A** *I° canto* Jammo bello jammo bello abballammo sta tarantella cu ne coppia e zaccare nete  
e fe cumme sta ballate

**B** *II° canto* che piezza che allegria sta tarantella nra abballammo trucchè trucchè tannunello  
e trucchè bellechè

**C** *III° canto* Ohi Antonia mi se scanza c'è le pese nò poco e panza due c'è o bello c'è je guaglione in se n'è st'è mezzane  
Rose fannatore p'chè a w' se gne nò poco e ceppa e se abballate sta tarantelle se gne p'è le convulle!

**D** *Tutti* Jammo bello giovanotto c'è fannamo linc e nite jammo belle figliole abballammo sta tarantelle  
tannunello e tannunello scitugesse e putivò data e chiste tarantelle Tenite ...  
ne juventù!

## In dialetto napoletano

*gr. I primo ostinato ritmico*

Jammo bello, jammo bello  
abballammo sta tarantella  
cu' na coppia e ancora n'ata  
e facimmece sta ballata.

*gr. II secondo ostinato ritmico*

Che priezza, che alleria,  
quanta zumpe Nennella mia,  
abballammo ticchete e tacchete  
c"o tammurriello e c"o triccabballacco.

*gr. III ingresso legnetti e cembali*

Onn'Antonio mo' se scanza  
ca' le pesa nu poco 'a panza,  
dice ca 'o ballo è p"e guglune  
e isso se magna sti maccarune

Rosa fermateve pecchè a vuje ve gira nu poco 'a capa,  
e si abballate sta tarantella  
ve gira pure la cirivella.

*Gruppi uniti*

Jammo bello giuvinotto  
ca' facimmo l'una 'e notte,  
jammo bello figliulella  
abballamo sta tarantella.

Tammuriello e tammurrelle  
scetavajasse e putipù  
dint'a chesta tarantella  
tenite na giuventù....

N.B. per facilitare l'esecuzione il testo è stato ridotto.

## **La forma musicale**

“Cos'è la Forma Musicale?”

Prima di trovare insieme una risposta, abbiamo fatto un'altra esperienza: ho chiesto ai bambini di seguirmi in palestra e di riascoltare la tarantella, associando *spontaneamente* movimenti diversi alle diverse parti del brano (siamo passati dalla dimensione temporale della musica alla dimensione spazio-temporale della danza); in pratica ho suggerito loro di “suonare la musica col corpo”. Ognuno ha improvvisato esprimendo la propria individualità, entrando al tempo stesso in relazione con la libera interpretazione degli altri. Sappiamo che per apprendere è fondamentale partire da esperienze concrete .. così come lo è il contesto, la dimensione collettiva .. (Dewey, Piaget, Vigotskij... ci insegnano<sup>1</sup>).

Dal confronto e dalla riflessione su analogie e differenze tra i diversi modi di esprimersi nella tarantella, siamo tornati al discorso musicale: abbiamo considerato l'aderenza tra gesti e musica<sup>2</sup> e l'attenzione si è soffermata sul rapporto tra durata del suono e ampiezza dei movimenti, tra intensità ed energia, tra pausa e fermata...e così via... ciò ci ha permesso di cogliere e rappresentare col linguaggio corporeo i diversi elementi strutturali del brano ascoltato.

A questo punto è nata l'idea di *organizzare* alcuni movimenti per creare una coreografia.

Allo scopo di arricchire gli schemi motori dei bambini, ho proposto di visionare alcune coreografie relative alla tarantella napoletana (materiale reperibile su youtube) e, confrontando i movimenti visti nei video con i movimenti spontanei dei bambini, abbiamo scelto e ricomposto una sequenza secondo i nostri gusti (schema musica/movimento).

I movimenti coreografici sono diventati così *movimenti sonori* da associare alle quattro diverse parti del brano (indicate su mio consiglio con le lettere A A B B C C D D, modulo che nella nostra versione di tarantella si ripete 3 volte, variando in ultimo la velocità).

### **Il lavoro è poi proseguito ... con la danza**

In seguito abbiamo confrontato la struttura della nostra tarantella con altre strutture appartenenti a canti semplici dove è stato facile distinguere, ad esempio, l'alternarsi di strofa e ritornello oppure il ripetersi di più strofe dove la melodia non cambia. Queste “scoperte” sono state via via documentate sui quaderni di musica.

Alla fine dei “giochi” siamo giunti a formalizzare il concetto di *organizzazione interna* di un brano a cui poi è stato associato il termine di FORMA MUSICALE.

Quindi...

*...rifacendomi al metodo Dalcroze, sono partita dall'esperienza diretta, ho proposto il movimento come strumento di percezione e di comprensione profonda degli elementi*

---

1

Tassi, R., *Dewey, Scuola e vita sociale*, Itinerari pedagogici del '900, Zanichelli, Bologna, 1991, pagg. 321-326 .

Piaget L., *Lo sviluppo mentale del bambino*, Torino, Einaudi, 1967.

Vygotskij, L., (1934), *Myslenie i rec'* ; trad. it. *Pensiero e linguaggio*, Laterza, Bari, 1990.

Vygotskij L., *Psicologia pedagogica - Attenzione, memoria e pensiero*, Erikson, Gardolo (TN), 2006

2

Dalcroze J., *Il ritmo , la musica e l'educazione*, Torino, Nuova Eri, 1986.

*musicali. A partire dalla sfera sensoriale, che permette di appropriarsi di ciò che si ascolta, sviluppando creatività, libertà di espressione nell'esecuzione, capacità di comunicazione, siamo arrivati in un secondo momento, attraverso l'analisi dell'esperienza fatta, a formulare una deduzione teorica.*

Abbiamo osservato come uno stesso brano possa essere interpretato in modi diversi e possa variare da un luogo geografico all'altro. Nel caso specifico della tarantella, abbiamo visto come nell'Italia meridionale, se ne siano diffuse molte varianti:

- Tarantella di Montemarano (Campania)
- Tarantella calabrese
- Tarantella di Sannicandro (puglia)
- Tarantella abruzzese
- Tarantella di Monte Sant'Angelo (Gargano-Puglia)
- Tarantella siciliana
- Tarantella molisana
- Tarantella lucana (Basilicata)
- Tammuriata (Campania)
- Pizzica (tarantella pugliese)

.....

Queste danze prevedono una corrispondenza solo ritmica tra musica e danza: il suonatore può creare abbellimenti e variazioni sul tema, e al tempo stesso i danzatori organizzano in sintonia tra loro il ballo, proponendo movimenti che si rifanno alla propria tradizione.

Si tratta dunque di una struttura formale poco elaborata, lasciata alla libera interpretazione degli esecutori.

Abbiamo visionato alcuni di questi brani, anche per avere un'idea dei costumi e degli strumenti caratteristici che spesso vengono usati: tamburelli, castagnole, triccheballacche, putipù, zampogna, organetto, ecc.

<http://www.youtube.com/watch?v=SXB5TjxIfa8&feature=youtu.be>

## ***Il canto***

Volendo anche noi provare a interpretare a modo nostro la tarantella, abbiamo deciso di cantare una parte del brano in dialetto napoletano, eseguendolo prima a tempo giusto e poi variandone alcuni aspetti per divertirci a improvvisare e dare spazio alla creatività dei bambini.

Abbiamo modificato :

- ° espressione
- ° ritmo
- ° agogica
- ° dinamica
- ° ...

Questo gioco mi ha permesso anche di verificare gli apprendimenti sul suono conseguiti precedentemente, analizzando un parametro alla volta: altezza, intensità, durata, rapporto figura-sfondo.

## La funzione della musica

*Che funzione ha questa musica? Che cosa mi suscita? A cosa mi fa pensare ascoltandola?*

In questa fase, ho cercato di spronare i bambini a dare una loro interpretazione. Le risposte dei bambini hanno portato a individuare *funzioni* diverse:

*...serve per ballare ...é bella da ascoltare ... mi fa sentire allegro*

Abbiamo considerato le risposte anche in relazione al contesto:

*...è legata a balli per le feste ...a danze e canti religiosi ... a canti e danze d'amore  
...a canti-balli propiziatori...*

In seguito ho parlato delle origini storiche: la *tarantella* è una forma coreutica-musicale di tradizione orale caratteristica dell'Italia meridionale; nasce intorno ai primi del '700 e presenta vari stili locali e regionali. Pur mantenendo tratti comuni, a seconda delle zone la tarantella assume infatti caratteristiche espressive e funzioni rappresentative diverse.

Il nome deriva probabilmente da "taranta", lemma che in quasi tutti i dialetti meridionali significa "tarantola"; secondo la credenza popolare, la tarantella in origine veniva eseguita allo scopo di esorcizzare/guarire a seguito del morso del ragno. Successivamente prende le caratteristiche di una danza di tipo ludico e di corteggiamento.

La tarantella nel tempo è stata valorizzata da importanti musicisti: **Rossini**, autore della celeberrima tarantella "*La danza*", **Verdi** che compose una tarantella per l'opera "*I vespri siciliani*" e perfino **Strawinskij** che ha inserito una tarantella nel balletto "*Pulcinella*".

***Da non dimenticare quindi: tempo e luogo influenzano la musica.***

## La danza





Ripartendo dal nostro schema musica/movimento, lavorando a gruppi, abbiamo organizzato la coreografia della nostra tarantella: procedendo col metodo *cooperative learning* siamo passati dalla scelta delle *associazioni più significative* inventate dai bambini al montaggio delle sequenze.

Quindi, volendo citare Delalande<sup>3</sup>, si è passati da una *condotta sensomotoria* (ascolto-musica-movimento), a una *condotta di tipo simbolico* (rapporto col proprio vissuto, con la tradizione e la propria cultura) a una *condotta di regole* (intenzione di riadoperare le proprie conoscenze musicali per produrre qualcosa di nuovo).

L'attività è proseguita in palestra, con le prove di ballo. Per accompagnarci ritmicamente durante l'esecuzione della danza abbiamo utilizzato sonagli e cembali.

Questa è stata la parte più impegnativa del lavoro, ma anche la più divertente. Al termine del percorso come verifica/autoverifica sommativa, abbiamo danzato la nostra tarantella durante lo spettacolo finale.

**video :** <http://www.youtube.com/watch?v=NbYK6Pjp6GM>

*La musica è un'arte complessa, che permette di stimolare la crescita dei bambini sul piano fisico, intellettuale, emotivo, sociale...*

*come musicisti-educatori possiamo creare le condizioni necessarie affinché ciascun alunno sviluppi al meglio le proprie capacità...*

*abbiamo il dovere di far sì che questo enorme potenziale non vada sprecato.*

---

3 Delalande François, *Le condotte musicali*, Bologna, CLUEB, 1993.